



Risorse insufficienti sulle accise, sostegni anche per trasporto persone

CNA e le altre confederazioni artigiane accolgono con favore la **proroga del taglio delle accise sui carburanti fino al 1° maggio 2026** e l'estensione della misura anche al combustibile HVO. Tuttavia, l'efficacia del provvedimento risulta oggi fortemente ridimensionata dal **rapido incremento dei prezzi industriali del carburante**. Per le imprese, infatti, la proroga non si traduce in un reale risparmio, ma in un parziale contenimento di **un aggravio dei costi che resta insostenibile**. È quanto hanno evidenziato CNA e le altre confederazioni artigiane nel corso dell'audizione in commissione finanze al Senato sui decreti fisco e carburanti-bis sottolineando che le risorse, pari a 100 milioni, **non sono sufficienti a coprire l'incremento dei costi nel trimestre che supera i 360milioni**.

Inoltre, le tre confederazioni ritengono **indispensabile considerare il taglio delle accise in stretta connessione con il credito d'imposta previsto dal decreto fiscale**. Le due misure costituiscono un unico pacchetto di sostegno e, senza un intervento correttivo sulle criticità applicative e sulle risorse disponibili, rischiano di perdere efficacia.

Preoccupano, in particolare, i **tempi di fruizione del credito**, incompatibili con le esigenze di liquidità delle imprese, l'incertezza legata all'autorizzazione europea. I dati confermano la gravità della situazione: **il gasolio rappresenta oggi fino al 40% dei costi operativi** e gli aumenti registrati nelle ultime settimane stanno generando extra-costi annui superiori a 11.000 euro per singolo mezzo. Si aggiunge inoltre un paradosso inaccettabile: le imprese più virtuose, che hanno investito nel rinnovo delle flotte, **risultano penalizzate dalla riduzione delle accise**, con una diminuzione dei rimborsi sul gasolio commerciale. CNA e le altre confederazioni artigiane chiedono pertanto interventi urgenti: **rifinanziamento del credito d'imposta**, semplificazione delle modalità di calcolo, anticipazione dei rimborsi e **chiarimenti normativi sull'adeguamento automatico dei costi del carburante nei contratti di trasporto**. Analoga attenzione deve essere riservata al trasporto persone non di linea, in particolare taxi e NCC, oggi esclusi dai principali strumenti di compensazione e impossibilitati a trasferire gli aumenti sui prezzi finali. **Senza misure rapide ed efficaci, il rischio è quello di una crisi di liquidità diffusa**.

Infine, le tre confederazioni hanno ribadito l'apprezzamento per le **correzioni introdotte su Transizione 5.0**, che evitano un penalizzante cambio delle regole a danno delle imprese. Positivo anche l'ampliamento dell'iperammortamento e il **rafforzamento delle misure per l'internazionalizzazione**, così come alcuni interventi di riordino fiscale. Permangono tuttavia criticità, in particolare sull'aumento dei costi amministrativi per le imprese e sulla **necessità di un sistema sanzionatorio più equo e proporzionato**.

CNA Fita: azione immediata e severa contro la speculazione

L'eccezionale impennata del costo del gasolio, alimentata da fenomeni speculativi inaccettabili, sta portando l'autotrasporto italiano oltre il **punto di rottura**. L'aggiornamento dei Valori Indicativi di Riferimento pubblicato dal MIT il 17 marzo, certifica **un aumento del costo del gasolio del 30,09% rispetto a giugno 2025**. Per un autoarticolato (Classe D), questa variazione si traduce in un incremento dei costi totali di esercizio tra il 6% e l'8%. **“Nessuna impresa può assorbire internamente un simile rincaro senza andare in perdita”** – sottolinea Michele Santoni, Presidente Nazionale CNA Fita – “Il rischio reale è che i mezzi rimangano nei piazzali perché il viaggio costa più del guadagno.”

CNA Fita, pur riservandosi di verificarne i criteri applicativi, riconosce l'importanza delle misure introdotte dal Governo per mitigare l'emergenza, auspicando che tali interventi evolvano in una misura strutturale e proporzionata al gravissimo danno economico che le imprese stanno subendo. Tuttavia, **i prezzi del carburante continuano a crescere in maniera irrefrenabile**, alimentati da dinamiche di mercato del tutto incomprensibili che vanificano istantaneamente gli sforzi introdotti dal Governo. **Il taglio delle accise di 20 centesimi, pur garantendo un parziale sollievo alla liquidità, viene di fatto ‘mangiato’ da una speculazione fuori controllo**, rendendo il beneficio impercettibile per le imprese di autotrasporto. Per questo motivo, **CNA Fita chiede al Governo un intervento ispettivo a tappeto, immediato e severo sui meccanismi di formazione dei prezzi, con particolare attenzione ai rifornimenti extra-rete**. È inaccettabile che distorsioni di mercato così marcate rendano sterili i provvedimenti, lasciando i vettori nell'impossibilità di percepire il reale sostegno dello Stato.

In ogni caso, le agevolazioni non possono sostituirsi a un corretto assetto tariffario. Per questo **CNA Fita invita le imprese a non subire il “ricatto commerciale” e a utilizzare le tutele conquistate nel corso degli anni quali strumenti per arginare la crisi e le tensioni sociali**. Pertanto, **nei contratti scritti, applicazione automatica della clausola Fuel Surcharge per bilanciare gli incrementi energetici. Nei contratti non scritti, non scendere sotto i Valori di Riferimento MIT (Art. 14 D.L. 21/2022)**. Sotto questa soglia, può scattare la responsabilità solidale della committenza per violazione della sicurezza stradale e sociale.



Il conflitto nel Golfo è già costato oltre 7 miliardi

Per imprese e famiglie lo shock energetico causato dal conflitto nel Golfo si traduce in un aumento della spesa che supera i 7 miliardi di euro per carburanti, energia elettrica e gas, un extra costo da 100 milioni al giorno. È quanto stima la CNA sulla base dei consumi nel periodo tra marzo e maggio. A guidare la classifica gasolio, gas per uso domestico e non residenziale.

L'impennata del gasolio tra il 28 febbraio e il 10 aprile si traduce in maggiori costi pari a 1,7 miliardi. Più contenuto l'incremento sulla benzina (+200 milioni) e GPL e metano per autotrazione (+30 milioni). Per il gasolio l'Italia è sul podio della classifica degli incrementi con un rincaro del 31%, superata da Germania e Austria mentre per la benzina il prezzo alla pompa in Italia ha registrato aumenti più contenuti (intorno all'8%) rispetto a Germania, Austria, Finlandia, Francia e Spagna.

Anche per il gas stangata in arrivo. Sulla base della prevalenza di contratti a tariffe indicizzate nel periodo marzo-maggio, CNA stima una maggiore spesa per imprese e famiglie intorno ai 3 miliardi di euro mentre per l'energia elettrica rincaro complessivo di circa 2,2 miliardi di euro. I maggiori costi per carburanti ed energia generano un extraggettito Iva superiore a un miliardo di euro.

“Se il conflitto nel Golfo terminasse oggi la maggiore spesa per energia e carburanti supera i 7 miliardi di euro – commenta il Presidente della CNA Dario Costantini – confermando l'Italia tra i paesi più vulnerabili in Europa alla volatilità delle quotazioni dell'energia. La restituzione totale dell'extraggettito IVA è essenziale per alleviare parzialmente i rincari ma è necessario avviare una riforma per ridurre in modo strutturale il costo dell'energia, in particolare per le piccole imprese che sopportano bollette dove la componente energia è soltanto il 50% del costo totale”.

L'autotrasporto merci costretto a proclamare il fermo dei servizi

Il Comitato Esecutivo di Unatras, di cui fa parte CNA Fita, ha deciso la **proclamazione del fermo nazionale dei servizi e di tutte le attività di trasporto**, dando mandato all'ufficio di Presidenza di **definire giornate e modalità attuative del blocco** che saranno stabilite nel rispetto dei tempi dettati dal codice di autoregolamentazione dello sciopero di settore.

Questa è l'unica ed inevitabile decisione possibile, attesa dalla categoria, di fronte al **silenzio assordante del Governo** in questa fase drammatica a causa degli **alti costi dei carburanti**, che stanno di fatto **determinando l'impossibilità di proseguire l'attività** di trasporto merci per migliaia di imprese italiane.

I provvedimenti assunti finora dall'Esecutivo si sono rivelati insufficienti a coprire la portata del fenomeno e, per paradosso, hanno finito per danneggiare l'autotrasporto professionale che, non solo garantisce la continuità del trasporto delle merci, ma ha investito in ottica di sostenibilità ambientale e sicurezza stradale.

L'autotrasporto italiano, che conta 100mila imprese per 500mila lavoratori, decide di fermarsi per evitare danni ben peggiori continuando a viaggiare in perdita.

Perché se si spegne l'Autotrasporto si spegne il Paese.

Per **scongiurare i devastanti effetti economici** che questa drastica decisione comporta, il coordinamento Unatras ritiene fondamentale che il Governo agisca urgentemente per:

- l'emanazione del decreto attuativo del credito d'imposta già previsto e ristori compensativi del mancato rimborso accise pari a 200 euro ogni 1000 litri di gasolio acquistato;
- interventi a sostegno della liquidità delle imprese quale la sospensione dei versamenti contributivi e fiscali;
- l'attuazione dei provvedimenti normativi, il rafforzamento degli strumenti contrattuali e l'immediata compensazione dei rimborsi accise;
- l'adozione di un quadro di aiuti temporaneo a livello europeo.

Unatras, infine, in rappresentanza della quasi totalità della categoria, auspica che le forme isolate di protesta autorganizzate confluiscono nelle iniziative più appropriate che saranno attuate in conformità della legge.

Per rimanere aggiornati potete trovarci:

Via Pola, 3 - Tel. 0542 632611
Dal Lunedì al Giovedì 8.30 - 12.30
Pomeriggio su appuntamento
Venerdì 8.00 - 14.00



Cna Imola



cnaimola



Cna Imola Associazione Metropolitana



www.imola.cna.it

